

Prezzo di Associazione:

Al fine di Stato: anno... semestre... trimestre... mese...
Anno: anno... semestre... trimestre... mese...

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 10.
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. - in quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
I manoscritti non si restituiscono. - Lettore è pregato non affrettarsi di respingere.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I SUCCESSIVI ALLE FESTE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

L'omaggio del governo Crispi a LEONE XIII

Stupendi furono i doni presentati al Pontefice nel suo giubileo sacroffendale da ogni parte del mondo.

Imprintati a sentimenti i più rispettosi e cordiali furono gli auguri a Lui diretti dal vecchio imperatore Guglielmo, nonché dal grande politico Bismarck. Non meno preziosi, né meno devoti furono quelli della Inghilterra e degli uomini del suo governo; né meno ricchi e rispettosi quelli dell'Austria-Ungheria, della Spagna, del Belgio, del Turco, ed anche di quel russo che pareva non si dovesse commuovere alla gran festa mondiale.

Ma di tanti omaggi, se non il più cortese, certo il più prezioso dovette tornare al romano Pontefice quello a Lui rivolto in così solenne circostanza dal Governo Crispi.

Una infatti avrebbe meglio potuto desiderare il Papa Leone XIII, fra gli splendori delle sue feste giubilari, da questo in fuori di udire, dal Governo italiano, ripeter solennemente che il Vicario di Cristo non potrà essere veramente libero ed indipendente nell'esercizio dell'altissima sua missione, se non quando avrà recuperato quel dominio temporale di cui fu spogliato? Ma tale appunto fu la dichiarazione che fece in tale solennissima circostanza il Crispi; tale fu la dichiarazione che fecero gli uomini tutti del Governo crispino; tale fu la dichiarazione che fece tutta la stampa pura devota al Crispi. Questi dunque ha presentato lui pure il suo omaggio al Papa, e l'ha presentato tale che non poteva migliore, poiché non v'è più prezioso dono che si possa fare ad una persona qualunque, quanto questo di dirgli: "Voi avete pienamente ragione."

E Crispi col suo Governo così disse di fatto al Vicario di Cristo.

Prima di Leone XIII, Pio IX di s. m. ripeté tante volte che senza la sua Roma egli era costituito sub hostili potestate. Che bisognava gli si ritornasse un dominio temporale per renderlo veramente libero, indipendente nell'esercizio del suo alto dominio spirituale. Leone XIII non poteva che ripetere ciò che aveva detto Pio IX; ma, come a questo, così a Lui la rivoluzione scagliò sempre insulti; l'uno e l'altro chiamando nemici dell'Italia, ed amando solo della temporale potenza; sforzandosi di provare come la Chiesa non aveva mai raggiunta tanta grandezza, né avuta tanta libertà se non da allora che era stata spogliata del temporale dominio.

Ma vennero le feste giubilari di Leone XIII. Come i cattolici di tutte le nazioni, così i cattolici italiani vollero tributare doni ed omaggi al grande pontefice, e pensarono che il dono a lui più accetto sarebbe stato quello di poter benedire col' Italia anche il Governo che la regge attualmente. Perciò fu diviso ed attuato il bellissimo e santo pensiero di presentare, alla camera legislativa una petizione domandando che al romano pontefice fosse fatta una posizione che lo rendesse sicuro nel suo diritto d'indipendenza da ogni partito e Governo.

La petizione non domandava più in là, e si rimetteva in tutto e pienamente al corpo legislativo perché avesse, studiata la soluzione della gravissima questione, purché il Governo se l'avesse intesa col papa, disponessimo sempre, come s'è manifestato tante volte, a concorrere con l'opera sua al ben essere morale e materiale della italiana nazione.

Ma tosto che la petizione fu per le mani dei cittadini, Crispi dichiarò a mezzo dei suoi organi ch'essa voleva dire "restituzione al papa del suo temporale dominio". Confessò quindi che egli non sapeva trovare altra via, perché il papa sia realmente libero ed indipendente, da quella in fuori di ridargli la temporale giurisdizione di cui la rivoluzione lo aveva spogliato: E

quasi che le dichiarazioni, e lo strepito fatto dalla stampa liberale contro la petizione; quasi che le arti tutte dei cagnotti di ogni risma non fossero bastate a far conoscere che era proprio il Governo di Crispi quello che intendeva che il Papa non sarebbe stato mai libero se non avesse recuperato prima il suo temporale dominio, ecco lo stesso Crispi destituire il sindaco di Roma perché s'era recato a ossequiare nelle grandi feste il Vicario di Cristo; ecco Crispi destituire altri sindaci perché avevano sottoscritto la petizione; ecco destituire maestri per lo stesso motivo; ecco confessare con tutti i suoi atti che non è che una sola la via per rendere indipendente il Papa; quella di ridargli un temporale dominio.

Se il Crispi avesse conosciuto un altro mezzo qualunque, allora di certo non avrebbe ricorso a misure tali contro quanti hanno sottoscritto una petizione che non parlava punto di temporale dominio.

E col punire quella parte di cittadini ch'egli poteva colpire, per il solo fatto che hanno firmata la petizione od operato il pontefice di una semplice visita, dichiarò davvero che il papa ha ragione quando si dice dipendente dall'arbitrio del governo italiano. Fecce quindi a Leone XIII il regalo maggiore che a lui potesse toccare.

Crispi condannato dalla « Perseveranza »

Sotto il titolo "Sindaci destituiti", la Perseveranza pubblica il seguente articolo che si può dire una requisitoria contro il nostro primo ministro:

Già da più giorni si legge di Sindaci destituiti per avere firmato la petizione dei così detti clericali al Parlamento. Noi non abbiamo ragione di muovere per ciò nessuna censura al ministro dell'interno che li colpisce. Abbiamo sostenuto in questo giornale, che quella petizione fosse illegale; giacché conteneva un'abbastanza

dassero un po' la testa all'affumicato, poi esternando tutto il vivissimo suo dolore per la morte della fanciulla, ed il desiderio che aveva di rivederla almeno un'ultima volta, a costo di pagare una bella somma a chi glielo permettesse, tanto seppe dire e far bene a quel custode delle tombe, che quasi non si pensò di promettere che l'avrebbe aiutato ben volentieri a realizzare il suo desiderio, ma solo a notte ben fatta.

Più che mai contento Pampy, stabilì l'ora in cui sarebbe ritornato dall'affumicato, si recò di gran corsa dai suoi vecchi amici, e senza tanto perdersi in discorsi:

— Voi buona gente... disse loro, ed io domandare servizio a voi.

— Tutto quello che volete; dite, che vi occorre?

— Io parlare... ma non dover sentire nessuno... qui essere fanciulli.

Allora Germana fece passare Pampy nella cucina e vi parlarono per un quarto d'ora.

Quando quella conversazione fu terminata, Germana era preoccupata ma insieme risoluta.

— Contate su di me, disse essa a Pampy... io vi aspetterò... tutto sarà pronto.

Pampy uscì dalla casa del sobborgo Sant'Antonio, riguadagnò il suo alloggio e si gettò su una seggiola in preda ad una visibile agitazione.

Ora si dava a passeggiare per la stanza a gran passi, ora ricadeva sulla seggiola e vi restava per un po' assorto in profonda meditazione.

chiara domanda che fosse rifatto un poter temporale al Pontefice. Fare o sottoscrivere una simile domanda, ch'è sovversiva dello stato attuale dell'Italia, non ci pareva lecito, non che ai Sindaci, neanche a cittadini. Se i cittadini legalmente non potevano, pensate se a parer nostro lo potessero i sindaci che sono ufficiali dello Stato che quella domanda sovverte.

Ma, se coll'opinione che abbiamo espressa su quella petizione, s'accorda l'atto del ministro dell'interno, non s'accorda punto con quello ch'esprime il ministro guardasigilli. Questi, a una interrogazione che gli fu fatta nella Camera, rispose, secondo il rendiconto ufficiale, che quella petizione era scritta con parole coperte, elastiche, e ne disse la ragione, che fu accolta con grandi applausi; ben supponsi che, ove si fossero usate frasi aperte per la restaurazione del potere temporale del Papa, anche con tutte le arti adoperate, non si sarebbero trovati in Italia dei sottoscrittori.

E il rendiconto ufficiale non riproduce tutto ciò che il ministro disse; del che non c'è punto a meravigliarsi, perché i ministri, come i deputati, pressoché tutti, raccomandano i loro discorsi prima di lasciarsi venir fuori. Il ministro disse per giunta, che, se alcuna delle lettere dei vescovi era incriminabile, quella petizione non era punto; e poi... et era niente di più lecito di una petizione al Parlamento?

Ora ecco che il ministro dell'interno destituisce sindaci per avere sottoscritto una petizione, che, secondo il parere del suo collega della Giustizia, non è incriminabile, è salvata da ogni censura o sospetto per ciò solo ch'è diretta al Parlamento; e a ogni modo scritta con tali parole e frasi, che nessuno è obbligato a intendere ciò che vi si vuol dire; giacché, se l'intendesse, non la firmerebbe.

I sindaci destituiti dal ministro dell'interno si potrebbero rivolgere a quello della Giustizia, e dimandargli conto dell'affronto che è lor fatto. O perché, potrebbero dirgli,

Restò così fino a che suonò l'ora di andare al concerto nel quale guadagnava quel denaro di cui si mostrava tanto prodigo.

Il povero Pampy arrivò all'Alcazar in uno stato impossibile a descriversi; e per poco non fu sul punto di dire al Direttore che per quella sera gli era impossibile cantare; ma la volontà con mirabile energia non tardò a reagire.

Pampy rifletté che ci voleva poco a perdere il favore del pubblico, e allora che farebbe?

Pertanto si calmò a poco a poco e attese che il momento giungesse di uscir sulla scena.

Quella lotta, lungi dall'avergli nuocuto, il pose in uno stato di esaltazione indicibile.

Pampy si gettò sul palcoscenico in preda ad una eccitazione straordinaria, e cantò una canzone della sua Martinica in modo tale che il pubblico pareva stupefatto di entusiasmo.

Fu chiamato il negro parecchie volte alla ribalta; gli fu gettata una corona, infine Pampy sottraendosi ad una ovazione che minacciava di non finire tanto presto, si precipitò fuori del corridoio, balzò per le scale, saltò in una vettura che aveva già prima fissato a un tanto l'ora e gridò al cochiere:

— Asnières.

(Continua.)

Orologeria Grassi, vedi arrivo in IV pagina

APPENDICE

85

Il piantatore della Martinica

Malopra sopraggiunse in quell'istante e separò Cello da Cirillo con una specie di violenza.

— Vieni, diceva egli a suo figlio, appoggiate a me.

— No, no, rispose lo storpio; ho le mie grucce e i miei amici... vi sono Cirillo e Lavergne... Mariangela è morta... là vicino, caro Cirillo, c'è ancora un posto vuoto; farete scavare una fossa accanto a quella di Mariangela e mi vi collocherete... io non ho paura che essa mi dica...

Ma non potè pronunziare l'ultima parola poiché avvenne.

Malopra gettò una specie di ruggito. Balzò verso Cello, lo afferrò e lo portò di corsa fino alla carrozza.

Un quarto d'ora dopo, Cirillo, accompagnato da Lavergne e dall'abate Olivry erano sulla strada di Parigi.

Tra la folla che aveva per così dire tirato il Cimitero nessuno aveva notato un negro che nascondeva il suo volto sotto un ampio fazzoletto di colore caffè.

Per un momento, durante la mezza cerimonia egli si avvicinò tanto che quasi toccò le spalle di Cello; ma tosto disparve tra gli arbusti e si tenne nascosto tra le tombe e i cippi vicini in modo da veder tutto e non essere veduto, fino a tanto che

i becchini dopo partita la gente non ebbero terminato il loro incarico.

Quando le ultime palate di terra furono gettate sulla bara, il negro uscì dal suo nascondiglio e si avvicinò a quella gente.

All'emozione che si vedeva sul volto del negro, l'affumicato comprese che egli aveva conosciuto la giovane morta, e gli disse:

— Voi conoscevate questa signorina?

— Io aver veduto piccola... così... bambina... a Martinica.

— Quello che noi facciamo lo facciamo sempre bene, caro mio... ma il mestiere è duro, senza contare la sensibilità di cuore... eccolo ci solleva alle volte il riguardo degli amici o dei parenti dei morti, i quali si mostrano verso di noi di una generosità esemplare... altrimenti ci sarebbe da rinunciare al mestiere... ma vi sono dei compensi.

E l'affumicato teneva la mano, con che compieva il senso.

— Dispiacere alterar me... voi aver sete?

— Io ho caldo e sete; replicò il becchino.

— Io venire con voi, riprese il negro. Pampy e l'affumicato discussero insieme il sentiero del compassato ed uscirono.

— Dove dimorare voi? domandò Pampy.

— Qui accanto in questa casupola annessa al cimitero.

— Io ritornar tosto; voler parlar con voi per fiori sulla tomba... ma prima lo cercar vino e liquori.

Pampy trovò presto quello che cercava. E fece in modo che le libazioni riscia,

non avvertirli del pericolo che correvamo firmando quella petizione? Ce l'avete detto con termini così blandi, che noi ci siamo incoraggiati a firmarla, per avere più pace nel Comune, giacché tutti gli altri amministratori, e almeno molti di essi, non si erano avvisati che il Parlamento non si può chiedere, ma che il diritto di petizione ha anche altri limiti, almeno quelli che gli impone il buon senso; che le parole di quella petizione non si potevano interpretare in tutti i modi, ma in un modo solo, e questo incriminabile, anche se non volete ingiuriarlo, noi, non solo ci saremmo astenuti dal firmare, ma avremmo distolti gli altri dal farlo.

Ma dunque, sconessione nell'azione del Governo; e sconessione soprattutto nella sua politica ecclesiastica, dove più premerebbe che di fosse.

Il gen. Bertoldo Viale al Vaticano

CONFRONTI DI STORIA

La Voce della Verità scrive:

Correva il mattino del 16 giugno 1871. Roma ed il mondo festeggiavano il giubileo pontificale di Pio IX con quello stesso entusiasmo ed ammirabile accordo col quale oggi festeggiano il Giubileo sacerdotale di Leone XIII, quando il generale Bertoldo Viale, aiutante di campo del re Vittorio Emanuele II, oggi ministro della guerra nel gabinetto Crispi, recavasi al Vaticano affine di presentare a Sua Santità le congratulazioni ed i voti del suo sovrano. Egli fu accolto dai "dovuti" rigardi del segretario di Stato, Eudimo Antonelli, il quale si affrettò di prendere gli ordini di Sua Santità.

L'Opinione, che allora pubblicavasi in Firenze, ci fa sapere che nel pomeriggio di quello stesso giorno il segretario del cardinale Antonelli significò al generale Bertoldo Viale come il santo Padre, avendo distribuito tutte le "ore" per i "fideli" della deputazione, non era in grado di accordare, ad una persona che non considerava pura come consuetudine, la missione che egli era stato affidato di chiedere solo agli eredi.

Quindi, nessuna storia avrebbe dovuto inventare di sostenere che Vittorio Emanuele, inviando il suo aiutante di campo a Pio IX, aveva reso omaggio al "mito" glorioso d'Italia, o che, riguardando come usurpatore, il governo penetrato in Roma sette mesi prima per la breccia di Porta Pia, a quel Pontefice, che, alle deputazioni cattoliche dell'universo, le quali a quei giorni affluivano, ripeteva incessantemente le solenni proteste fatte all'indomani stesso del 20 settembre!

Il vanto di affermare quella madornale minchiocchia era riservato al gran ministro al ministro modello, a don Francesco Crispi, che amava, in tanta gloria, ha voluto dividere il suo trionfo con quello stesso generale Bertoldo Viale che nel 1871 compiva il nome e per parte del suo re, quell'atto inedito di cortesia che ha compiuto oggi il duca Torlonia, come capitano e come primo magistrato di Roma. Giacché non bisogna dimenticare che il decreto di destituzione di don Leopoldo Torlonia da sindaco reca, fra le altre, anche la firma del generale Bertoldo Viale, aiutante di campo del re Vittorio Emanuele nel 1871. A soli tre lustri e poco più di distanza! Altro che acque di Lete!

AL VATICANO

Il santo Padre e l'educazione della gioventù.

Il santo Padre ricevendo il giorno 30 dicembre p. p. il secondo pellegrinaggio ungherese, presentato dagli Eminentissimi cardinali Haynald, e composto di professori e maestri, rivolgersi loro il seguente discorso, che diamo tradotto dal testo latino.

Diletti figliuoli.

« Siate benedetti, voi che a breve distanza di tempo da altri vostri concittadini foste condotti a Roma dalla stessa

ragione e dagli stessi sentimenti. Dalla quale venne, non possiamo noi rallegrarci grandemente; imperocché vedendovi concordi in questi sentimenti, riconosciamo che l'Ungheria, timore di sé stessa, questa gran sventura degli spiriti, non hanno mai avuto una parte nel loro cuore, e non gli altri popoli.

« Ma ancora maggiore giocondità ci arreca la vostra presenza, o diletti figli, perché voi vi dedicate alla istruzione ed educazione della gioventù. Imperocché nulla essendovi di più importante della buona istituzione della gioventù e in nessuna altra cosa la Chiesa esigendo che si metta maggiore operosità e cura, lo stesso ufficio vostro altamente a noi vi comanda. E, sebbene non dubitiamo che la vostra diligenza e prudenza non abbiano bisogno di eccitamento, tuttavia vogliamo che che voi fate spontaneamente, lo facciate altresì per nostra esortazione, cioè sovente e seriamente pensate che nelle vostre menti sta non piccola parte della speranza e dell'avvenire dell'Ungheria, e che in questi tempi sommarmente difficili, trovandosi la gioventù circondata da innumerevoli pericoli, la Chiesa e la società civile implorano ad una voce la vigilante provvidenza dei maestri.

In questo aringo non sapete, soprattutto richiedersi costantemente zelo e vigilanza, cioè che i giovani ricevano insieme all'erudizione della mente, la buona educazione dell'animo. Curare quella e trascurare questa è gravissimo errore, il quale, tra seco per conseguenza, li lascia corrompere per trascuranza la parte più nobile dell'uomo con quella gravità di mali, e pubblici e privati, che l'esperienza ha troppo bene dimostrato. Adunque ciascuno di voi sia con uguale diligenza e zelo buon maestro e buono operatore. E, però, studiatevi di scoprire nelle menti dei vostri discepoli quei sentimenti di pietà che, in voi vediamo. Imperocché se fino dall'età giovanile saranno abituati a ben conoscere la Chiesa, ad amare gli insegnamenti cristiani, a dedicarsi alla religione, come si conviene, di leggeri avverrà che crescano parimenti ben instruiti e bene costituiti, anzitutto, intesa a procacciarsi merito di virtù non meno che lode di dottrina. Per questa bella speranza, veramente preghiamo l'Idio che, assiate le vostre fatiche, ed in auspicio dei celesti favori, in attestato della nostra paterna benevolenza, impartiamo con tutto l'affetto, noi, Signori a voi tutti presenti, e tutta la gioventù e a tutto il popolo dell'Ungheria, la benedizione apostolica.

I gloriosi eroi esaltati dal S. P. Leone XIII

V. — Il ven. Felice da Nicotia.

Di lui scrive il decreto della sacra congregazione dei riti del 1.º novembre, che « si compieva lo scorso maggio il secolo dacché egli morì ». Per semplicità ed innocenza di costumi, vissi fuggendo dal bagli a tutti, benché nel più alto grado di laico, illustrò l'ordine dei cappuccini. Nel 1662 Pio IX ha proclamato la virtù in grado eroico e, nelle stesse anno, 1888, Leone XIII appoggiò due miracoli ottenuti per sua intercessione.

VI. — Il ven. G. B. De La Salle.

Chiudò la serie il ven. G. B. De La Salle, canonico di Reims e fondatore dell'istituto dei fratelli delle scuole cristiane. Egli nacque in Reims, e fu dottore in teologia e canonica nella patria Metropolitana; Nel 1679 stabilì scuole gratuite; fondò questa congregazione, che è diffusa in tutto il mondo; e conta migliaia di scuole, frequentate da numerosi allievi. Benedetto XIV approvò l'istituto del ven. La Salle, il quale, da Reims trasferitosi a Rouen, intrasse con zelo grandissimo all'ordinamento della congregazione, il cui governo tenne fino al 1717. Morì a Rouen nel 1719, e nel 1875 gli venne eretto un monumento. Nel 1881, si celebrò solennemente il se-

condo centenario dell'istituzione della congregazione dei fratelli delle scuole cristiane.

Il ven. De La Salle, che trovò da Dio tutti i doni necessari per fondare l'ordine delle scuole cristiane, oggetto delle cure più sollecite della Chiesa, a lui si deve l'istituto, che aveva 222 fratelli, 10 mila scolari. I Fratelli proseguirono a diffondersi fino alla rivoluzione. Nel 1790 erano in numero di 1000, con 21 scuole e 36 mila allievi. Soppressi nel 1792 dall'assemblea legislativa, che dichiarava « aver essi benemerito della patria », rivissero dopo breve tempo. Nel 1803 essi riaprirono due scuole in Parigi, autorizzate dal cardinale Fesch, e d'allora in poi fu meraviglia il loro progresso. Nel 1835 sono 1661, con 242 scuole, e 101,163 allievi; nel 1855, 6433 con 1453 scuole, e 292,170 allievi; nel 1871, i fratelli erano a 9817, con 2065 scuole, e 370,788 allievi. Nel 1880 i fratelli raggiunsero 2157 scuole, con 365,752 allievi ed erano 12,008.

La congregazione dei fratelli delle scuole cristiane servì di modello a molte altre, istituite in Francia ed altrove, dopo il rivolgimento del principio di questo secolo. Nel 1817 sorsero le congregazioni dei fratelli di Maria, che ora contano 550 scuole ed 80 mila allievi; dei Fratelli dell'istruzione cristiana, a Vannes, con 460 scuole e 75000 scolari; quelle dell'abate Deshayes a Nancy, con 132 scuole e 15500 allievi, e dei Fratelli della società di Maria con 124 scuole e 12,000 allievi. Vennero in seguito i Fratelli di santa Croce a Nancy, i Fratelli della dottrina cristiana di Nancy, i Fratelli della sacra famiglia di Bely, i Fratelli dell'istruzione cristiana a Parigi, Espally, ed i Fratelli di san Vittore a Vourles. Mons. Delamarre, morto arcivescovo di Auch, allorché era cardinale di Montebour, nel 1842 istituì i Fratelli delle scuole cristiane della misericordia. Da ultimo non deve dimenticarsi la congregazione dei Fratelli d'Irlanda, che fu istituita nel 1802 a Waterford da Thomas Rice, la quale adottò le regole del ven. La Salle con leggere modificazioni, ed ha case a Londra, Manchester, Liverpool, Preston, Sunderland, Sydney e nelle colonie inglesi dell'Asia.

Governmento e Parlamento

Il senato costituito in alta corte di giustizia.

Il senato dunque è costituito in alta corte di giustizia, per giudicare delle accuse mosse contro il senatore Pissavini; le indagini, già iniziate dal magistrato ordinario, saranno ora proseguite da una commissione di sei senatori, alla quale spetta pronunciare se tali accuse siano fondate e se sia il caso di un nuovo giudizio.

Terminata la indagine della commissione, questa trasmetterà gli atti al Pubblico Ministero, designato dal ministro di grazia e giustizia (pare debba essere, nel caso, il senatore Colabasso, procuratore generale della corte d'appello di Roma) e riferirà quindi il risultato dell'istruttoria all'alta corte in camera di consiglio. La corte, udite le requisitorie del Pubblico Ministero, delibererà, e la deliberazione è solo valida quando concorrono almeno cinquanta voti. Se la deliberazione ammette l'accusa, l'alta corte fissa il giorno dell'apertura del dibattimento. Il presidente del senato, ovvero uno dei vice presidenti da lui delegato, presiederà l'alta corte nel dibattimento, nel quale vengono osservate le norme dei dibattimenti ordinari.

La votazione per la sentenza definitiva si fa per appello nominale cominciando dai senatori meno anziani di nomina: i senatori votano ad alta voce, con facoltà di esprimere succintamente i motivi del voto. Il presidente vota l'ultimo. Compita la votazione, se ne farà una seconda che sarà definitiva. Le decisioni di cancelliere presso l'alta corte sono esercitate dal direttore capo dell'ufficio di segreteria del senato, e per gli atti di uscita possono essere adoperati gli usci del senato.

E' questa la terza o quarta volta che il senato è costituito in alta corte di giustizia. In nel caso del duca di Satriano non ebbe luogo il dibattimento per essersi l'inculpato dimesso da senatore prima del giudizio e appreso abbisogno l'altro affare del senatore principe di Sant'Elia. Solo precedentemente il processo svolto verso il duca del 1866 contro l'ammiraglio conte Carlo Pellion di Persano, impulso di reati contemplati negli articoli 124, 125 e 240 dell'edito penale militare marittimo.

ITALIA

Genova — Incendio in darsena.

Domagala alle 7 nel magazzino di salumi, della ditta Blasgò e Taddèi, in darsena si sviluppò il fuoco, che pare sia stato appiccato dolosamente.

Accorsi i pompieri riuscirono dopo due ore di lavoro a domare la fiamma. Le autorità si portarono sul luogo. Vi accorse anche il procuratore del Re, trattandosi di incendio doloso.

Napoli — Cinque anemoni dai funghi. Cinque persone, riunite sabato in casa di porta Rosa di Turris, mangiarono abbondantemente dei funghi che la proprietaria della casa aveva avuto in regalo dai cari suoi parenti.

Dà il pubblico sentenziò però sorpresi dai dolori intestinali e si accorsero di essere avvelenati. Un medico, premurosamente accorso, dopo molti sforzi poté strappare i cinque malcapitati alla morte, spaventosa che li attendeva.

Roma — Tentato furto in casa Depretis. A Roma la Questura avendola arrestato un poco ladro per alcune truffe, da lui commesse, durante l'interrogatorio seppe strappargli la confessione d'essersi accordato con un cameriere della vedova di Depretis, signora Amalia Flarer per svaligiarla delle cose più preziose.

In seguito a ciò venne arrestato anche il cameriere, il quale al uomo fiducioso della casa, e che aveva fatto il furto, si era subito messo a fuggire.

Neppure iniziata l'istruttoria del processo.

ESTERO

Asia — Suda-Kan. Lo Suda-Kan è di nuovo deciso a far un viaggio in Europa tra breve. Vagherà prima Pietroburgo, poi Parigi, quindi Londra.

Il Kan di Boukhara ha concluso con la Russia un trattato che, a quanto diceasi, da un colpo fatale all'industria inglese in quella regione.

Austria-Ungheria — Per il giubileo imperiale. La dieta dell'Austria inferiore votò la somma di 20,000,000 di anni in favore d'una Società femminile di mutuo soccorso, in onore del giubileo dell'Imperatore.

America — Gli schiavi nel Brasile. L'annuncio della liberazione di 250 schiavi nel Brasile, avrà fatto rinvigilare molti lettori. Eppure ben cinquecentomila sono gli schiavi che si trovano attualmente nel Brasile.

I vescovi, il clero e i laici del brasiliano lavorano del loro meglio e con la più grande carità all'affrancamento di questi poveri schiavi, ma pur troppo le leggi del paese e i costumi ne ritardano i frutti!

Germania — Il discorso imperiale al Landtag. Fu aperto oggi il Landtag prussiano (Camera).

Il discorso del re non fa alcun accenno alla politica estera.

Dice che l'imperatore e la nazione sono ancora inquisiti per la salute del Kron-Prinz, ma vi è speranza di guarigione. La situazione finanziaria è più favorevole.

Annuncia la presentazione di progetti per il miglioramento della situazione economica e per la costruzione di ferrovie importanti.

Inghilterra — Per il giubileo pontificio. — Da Londra si annunzia che nel Regno Unito si continua a celebrare lo splendido feste per il giubileo papale. Questo avvenimento si è impresso nei cuori di non protestanti, e quelli ganeggiato coi cattolici, e nell'onore. Leone XIII che collalta sua sapienza si attira, l'affetto dei principi del popolo.

Cose di Casa e Varietà

Manifesto

Il Sindaco per incarico delle autorità superiori avverte i suoi amministrati: Lo che per la formazione del catasto geometrico ordinato dalla legge 1 marzo 1862...

Art. 12. I terreni saranno rilevati nello stato di coltura o destinazione nel quale si trovavano nell'atto del rilevamento. Ma si avrà tuttavia riguardo a quei miglioramenti che il possessore dimostrerà di aver fatto...

Art. 85. I terreni devono essere qualificati ed iscritti in catasto secondo lo stato di coltura o di destinazione nel quale si trovano nell'atto del rilevamento...

Art. 86. I miglioramenti, di cui all'articolo precedente, sono quelli che possono far variare i terreni di qualità, od anche di classe.

Art. 88. Per miglioramenti che si vogliono introdurre nei terreni prima che siano costituiti le commissioni censuarie comunali, i possessori debbono produrre un certificato di tre altri possessori...

Art. 89. Per i comuni forniti di mappa comunale rilevata, sia che eredità di base a catasti geometrici regolari per la esazione delle imposte, sia che servano ad altri usi, si devono citare i numeri di mappa...

Art. 90. I certificati di cui all'articolo 88, devono essere convalidati, per la verità dell'opposto, da dichiarazioni della giunta municipale, e trasmesse all'intendenza di Piana...

Intendenza potrà fare eseguire dal dipendente personale tecnico le verifiche che credesse necessarie per la constatazione dei fatti, avvertendone gli interessati...

Il sindaco L. De Pippi

Incoraggiamenti

M. R. D. Luigi Zucchichi abb. parroco di Moggia L. 3 - Rev. mo mon. Giorgio Plotter L. 5.

Principio d'incendio

Una donna passando, per caso scivola in vicolo Brovadan, vide di molta fumo uscire da un magazzino, dove un rivenditore è solito deporre i generi inventati.

Scontro evitato

Causa un falso scambio, vi fu ieri pericolo di scontro fra un treno merci in manovra alla nostra stazione ed il treno passeggeri da Cividade n. 108.

Proroga di concorso a premi

Il Ministro di agricoltura, industria e commercio ha prorogato il termine mila per la presentazione delle domande di concorso ai premi per la coltivazione razio-

na ad intensiva delle specie e varietà più utili di esseri panieri, a tutto il giorno 15 marzo 1888.

Bosco che prende fuoco

Sopra Arta, per imprudenza di due ragazzi che gettarono un fiamifero, tuttora acceso senza avvertire dove andava a cadere, prese fuoco l'altro di un bosco di pini, e si dilatò in breve. Per buona ventura fu tutto scoperto, ed accorsi i terrazzani lo spezzero, ponendo poi a guardia 6 uomini che avvertissero se l'incendio si fosse ridestato.

Ancora fuoco

A Maniago prese fuoco la stalla del co. Maniago. Marò il pronto accorrere dei passanti e delle pompe del Comune si salvarono i cavalli e poi anche l'incendio si spense. Tutto era assicurato.

Osservatorio meteorologico di Sauris

Dalla gentilezza del direttore dell'oss. met. di Sauris ricaviamo il seguente riassunto: Anno 1886-87. Acqua caduta in tutto l'anno mill. 1786.3

Documenti nuovi in busta all'antica. Feritas è dispiaciuto ad imparazione dei nostri documenti di vecchia data, possiedono egli di data recente avvolti in una busta di carta povera, cioè incartocciati all'antica.

Ferrovie Portogruaro-Casarsa

Intorno ai lavori di costruzione della ferrovia da Portogruaro a Casarsa si hanno le seguenti informazioni riferite al 1.º del corrente mese: La lunghezza della linea è di m. 20,595. I movimenti di terra, per la formazione dell'argine stradale sono per la massima parte ultimati.

L'abito può fare il suonatore

A proposito della morte del famoso pianista Herz, i giornali francesi riferiscono il seguente aneddoto da lui stesso raccontato a Berlino: Era in una capitale dell'America del Sud dove il suo arrivo era stato strombazzato, ai quattro venti e la sera del suo primo concerto la sala era rigurgitante.

BIBLIOGRAFIA

L'esposizione vaticana illustrata. Il numero 8 di questo ricco periodico contiene disegni del palce detto Aquino della m. Gio. Batt. Casali del Drago, della arca e tascara del conestabile diocessano di Mantova, della barabba offerta dalla città di Varese, del tavolo di stipo arabo dei

cattolici di Granata, del genellesorio del comitato diocessano di Genova, della barabba di filigrana regalata dai terziari cap. pucciai di Malta. Vi troviamo pure la statua di Gesù bambino offerta dall'opera della santa infanzia. I disegni sono in parte accompagnati da articoli illustrativi.

D'ora innanzi l'esposizione vaticana illustrata vedrà la luce settimanalmente fino al termine della pubblicazione dei fascicoli promessi. Ricordiamo che il prezzo d'abbonazione è di lire 16 franco di porto in tutto il regno, e che gli abbonamenti si ricevono dal signor Gustavo Bianchi, Roma, via venti settembre, 31. Un numero separato costa cent. 50.

Diario Sacro

Giovedì 19 gennaio - s. Canuto re.

Prestito della città di Bari 1888

Table with columns for obligations (75° estrazione del 10 gennaio 1888), interest rates, and amounts. Includes sub-sections for 'Obbligazioni rimborsabili a L. 150' and 'Obbligazioni premiate'.

ULTIME NOTIZIE

Dispacci particolari

Roma 17. Oggi si riunì nuovamente il contenzioso diplomatico per determinare i diritti spettanti al consolato francese di Firenze in ordine alla successione Husgier.

I nuovi giudici sospesi sono quelli di Tivora, Magomadas e Sufi in Sardegna signori A. Carta, S. Tiboca e A. Ruggiu. Smentite recisamente le notizie dei giornali liberali sullo spogliamento di forza del S. Padre in questi ultimi giorni.

Statistica pacifica

Il giornale militare ebdomadario rettifica, per informazioni sicure la pote asserzioni dell'Invalido Russo dichiarando che i distretti militari alle frontiere trovansi in tempo di pace. Alla frontiera della Russia 315,500 uomini e 689 cannoni. A quello dell'Austria 38,000 uomini e 160 cannoni.

Fascio italiano

Alia Spezia vi fu una rumorosa dimostrazione anti municipale perchè non si fabbricasse case operaie. A Padova il negoziante Gardin cadde in una cantina e riportò gravissima ferita alla testa. Giace all'ospedale in condizione disperata.

del comune di Roma, e sul abbondante a Bruco. Vedremo se Guiccioli si farà un bellissimo scaltro. Magni, giudice al Tribunale di Lucera, è tramutato ad Udine. Baruffi è nominato vice cancelliere alla pretura di S. Paolo. Palizzi vice cancelliere a S. Paolo è tramutato a Saronno.

Fascio africano

I corrispondenti di vari giornali telegrafano che la riforma dell'Esercito non ha avuto ricadute dispiaciute al momento da Massara. Però si crede che le loro informazioni vengano dal ministero. Secondo l'Esercito re Menelli è ancora nostro amico, e sia neutrale solo perchè è convinto che non abbiamo bisogno di lui per trionfare del negus!

Fascio estero

Dicesi che un decreto dell'autorità pubblica abbia sciolto il circolo probera di Piraio. Il capo dell'ammiraglio tedesco dichiarato al reichstag che la marina germanica non teme avversari. In Francia regna effervescenza fra gli operai chiedenti al prefetto la riduzione degli operai, e per occuparli nell'industria.

TELEGRAMMI

Filippo 17. Il principe e la principessa Giuseppina arriveranno qui probabilmente venerdì. Londra 17. Il lido della Spagna nella vertenza italo-colombiana è atteso quanto prima. Il consiglio dei ministri, se ne occuperà, ma la decisione non sarà conosciuta prima della comunicazione del lodo ai governi.

CARLO MORO gerente responsabile.

Osservazioni Meteorologiche Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

Meteorological table for Udine station, Jan 17-18. Columns include date, time, barometer, wind, temperature, etc.

18 gennaio 1888.

Temp. max. 11.5, min. 2.6, media 6.5. Vento N-E. Barometro 762.2.

Novissima edizione del Proprio Diocesano per le ore diurne

per le Arcidiocesi di Udine e le diocesi da Concordia, Gorizia e Pieve con aggiunte dei nuovi uffici ordinati dal S. Padre Leone XIII. Edizione autorizzata dalla ecclesiastica autorità e che per il suo formato può venir inserita in diurni di qualunque dimensione; prezzo lire 0,35.

